

Conferma Usa «È fantasia la pillola dell'orgasmo»

Non esiste alcuna ricerca volta alla produzione di una pillola capace di indurre l'orgasmo alle donne. Lo hanno precisato ieri i due ricercatori della Rutgers University che dicono di aver individuato i recettori chimici del piacere sessuale femminile. Scoperta, questa, che viene, come già scritto da questo giornale, messa in dubbio dagli esperti italiani. Comunque, dicono i ricercatori americani, la pillola dell'orgasmo è solo fantasia. La dottoressa Whipple lo ha detto chiaramente in una conferenza stampa convocata ieri mattina dopo il clamore suscitato in tutto il mondo a seguito delle prime notizie. «Potrebbe esserci una simile pillola un giorno, ma non è quello a cui stiamo lavorando». I due ricercatori, finora, hanno solo compiuto un'indagine su un gruppo di 16 donne paralizzate a causa di lesioni della colonna vertebrale. In simili casi è impossibile provare il piacere sessuale. I ricercatori hanno dichiarato però di aver trovato un percorso alternativo per stimolare il godimento: attraverso il nervo vago, che parte dalla cervice e arriva fino all'addome e alla cavità toracica, passando anche per il collo e il cervello. Ma non è dimostrato che in presenza di lesioni o danni al midollo spinale una stimolazione possa arrivare al cervello passando dalla cervice, ha dichiarato il neurologo Giovanni Broggi. Critiche anche dal fronte dell'endocrinologia.

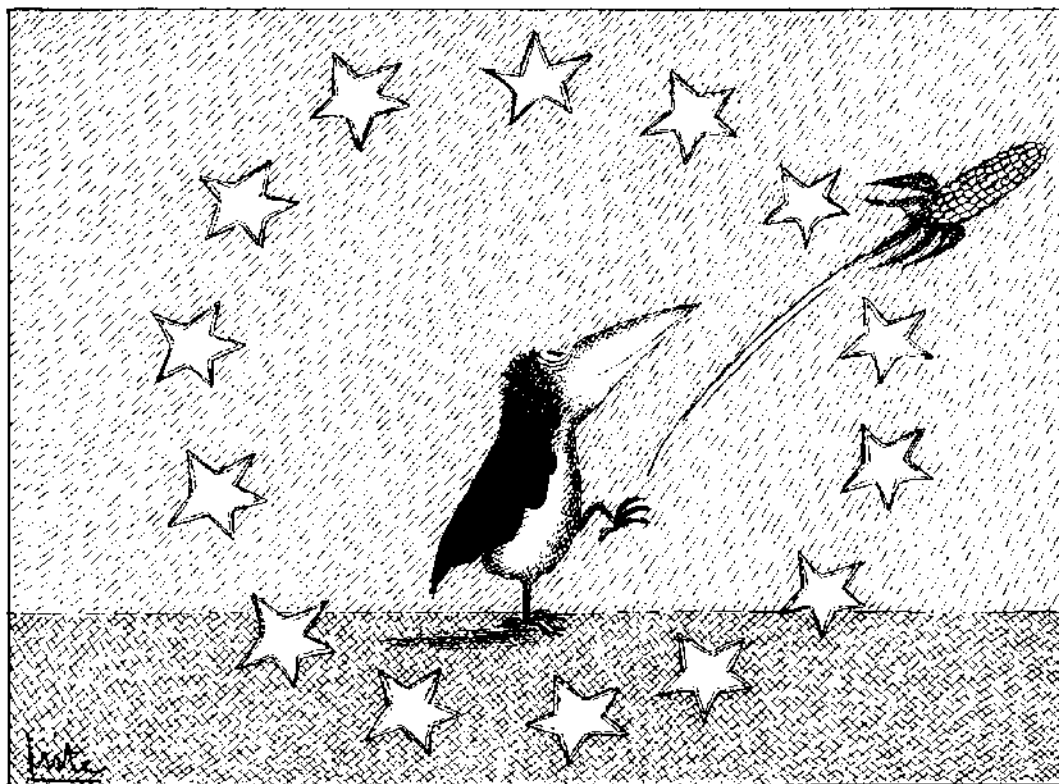
A Strasburgo e a Roma «giornata nera» per i prodotti alimentari frutto di manipolazioni genetiche

Parlamento europeo e governo italiano bocciano il mais transgenico della Ciba

La dura mozione contro il mais transgenico votata quasi all'unanimità dagli eurodeputati: ma non ha effetti pratici. PalazzoChigi vuole bloccare la vendita del mais e imporre l'etichettatura di altri prodotti manipolati geneticamente.

Giornata nera, quella di ieri, per i nuovi prodotti alimentari transgenici. A Strasburgo il Parlamento Europeo ha votato quasi all'unanimità, 407 voti a favore e solo 19 astenuti, una mozione in cui chiede alla Commissione UE (in pratica il governo dell'Unione Europea) di bloccare l'importazione dagli Stati Uniti e, di conseguenza, la vendita del mais transgenico della Ciba Geigy. Almeno fino a quando non ne saranno accertati gli effetti sanitari ed ecologici. A Roma il Governo italiano si è impegnato ufficialmente in Parlamento a bloccare l'importazione del mais della Ciba e a imporre l'etichettatura per tutti i prodotti alimentari manipolati geneticamente.

A Strasburgo l'istituzione dell'Unione Europea che ha il consenso, ma non il potere, il Parlamento democraticamente eletto, ha sconfessato, in modo clamoroso, ma non inatteso, l'istituzione che, invece, ha il potere, ma non ha l'investitura diretta degli europei, la Commissione. Se si tiene conto di questa singolare asimmetria, si comprende ciò che è avvenuto ieri. Il Parlamento ha dato voce all'opinione pubblica e molti stati membri dell'Unione Europea che, in maggioranza, sono perplessi se non proprio contrari alla coltivazione e all'uso di cibi manipolati geneticamente. E ha «bocciato», con una unanimità quasi totale, l'operato della Commissione, che invece è più attenta alle esigenze dell'economia, agli accordi internazionali e, dicono i critici, alle richieste delle aziende. Fatto sta che il Parlamento ha chiesto alla Commissione di rivedere le sue decisioni e di sospendere l'autorizzazione all'import e alla vendita del mais transgenico prodotto dalla Ciba-Geigy negli Stati Uniti. Quella operata dal Parlamento nei confronti della Commissione è stata una doppia stroncatura: politica e tecnica. La stroncatura è stata politica, perché il Parlamento ha contestato alla



Commissione di non aver tenuto conto delle perplessità e della volontà contraria della maggioranza degli stati membri, quando lo scorso dicembre ha autorizzato l'import di mais transgenico targato Ciba. Il Parlamento ha riconosciuto, tuttavia, che la Commissione era in qualche modo vincolata dalle regole dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Ciò non toglie che quasi tutti gli intervenuti nel dibattito parlamentare hanno criticato Ritt Bjerregaard, la danese Commissaria per l'Ambiente. La Commissione avrebbe ripetuto gli stessi errori commessi nella vicenda della «mucca pazza», hanno detto gli eurodeputati, privilegiando gli interessi delle multinazionali a scapito degli interessi della popolazione europea.

Ma la stroncatura più forte è stata di natura tecnica. Perché mai, ha chiesto il Parlamento, la Commissione non ha reso pubblici i rapporti scientifici in base ai quali lo scorso dicembre ha concesso l'autorizzazione all'importazione e alla vendita del mais transgenico? Il Parlamento Europeo non ha il potere di imporre la sua volontà alla Commissione. Ma certo il voto, quasi unanime, ha una valenza politica enorme. La Commissione ne dovrà tenere conto. Intanto la replica di Ritt Bjerregaard non è sembrata, come dire, una piena assunzione di responsabilità politica. La danese, infatti, ha sostenuto che la decisione della Commissione era obbligata. E ha promesso una direttiva che imponga l'etichettatura per tutti i prodotti

transgenici. Compreso il mais della Ciba. Per la Commissione si tratta di una mezza marcia indietro. Addirittura peggio, per i prodotti biotecnologici, sono andate le cose al Parlamento italiano. Il Governo, infatti, ha espresso il suo parere favorevole a gran parte della risoluzione approvata all'unanimità in commissione Affari Sociali della camera. In pratica il Governo, rivedendo le sue posizioni precedenti, si è impegnato a bloccare l'importazione di mais transgenico; a imporre l'etichettatura per tutti i prodotti alimentari manipolati geneticamente; a imporre la piena trasparenza per le sperimentazioni in campo confinato di nuovi prodotti bioingegnerizzati.

Pietro Greco

Piante manipolate d'Europa

Il mais modificato geneticamente dalla Ciba-Geigy non è l'unico «novel food», cibo di tipo nuovo, prodotto delle moderne biotecnologie, la cui vendita è stata autorizzata nell'Unione Europea. A tutt'oggi vi sono almeno altri quattro prodotti di altrettante piante geneticamente modificate che hanno ottenuto l'autorizzazione della Commissione europea. C'è la soia della Monsanto, autorizzata nei mesi scorsi, che ha suscitato proteste non meno forti da parte di gruppi ambientalisti e di movimenti dei consumatori. C'è ancora la cicoria della bejo-Zaden; c'è la colza della Plant Genetic System e c'è il tabacco della Seita. Quanto al mais transgenico della Ciba-Geigy la situazione, a tutt'oggi, è la seguente: la Commissione Europea ha autorizzato la vendita in tutta l'Unione. Ma Lussemburgo e Austria hanno disposto il blocco sul loro territorio. E, da ieri, il Governo italiano si è impegnato a fare altrettanto. Inoltre è proibita la coltivazione della pianta in Francia e Italia. Mentre in Danimarca il suo commercio è autorizzato, ma solo in prodotti che ne denunciano la presenza in «etichetta».

Aeronautica-Anpa Intesa per fughe nucleari

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare e l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa) hanno firmato ieri un protocollo d'intesa che prevede la collaborazione tra i due enti per la gestione delle emergenze nucleari. L'accordo è stato sottoscritto dal direttore del Servizio Meteo, generale Carlo Finzio, e dal presidente dell'Anpa, Mario Signorino. In base all'intesa, il Servizio Meteo dell'Aeronautica fornirà all'Anpa i dati meteorologici di base necessari per la previsione della diffusione di nubi inquinanti e per la valutazione delle conseguenze ambientali e sanitarie. In caso di incidente nucleare, sarà così più facile seguire le variazioni di percorso delle nubi radioattive, la loro intensità e dispersione in atmosfera, nonché prevedere in quali regioni la pioggia potrà portare ricadute radioattive significative.

Madagascar

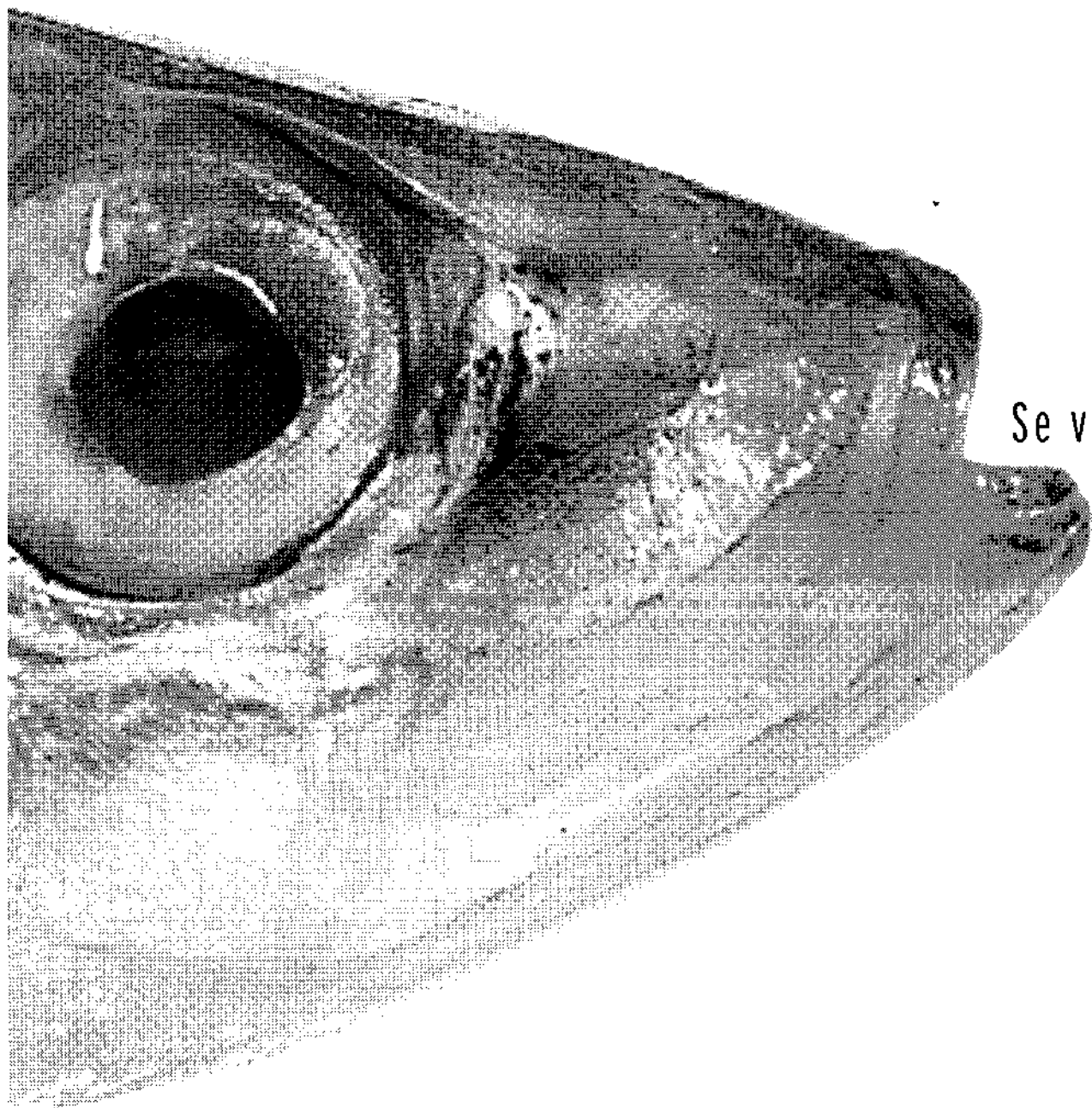
Infestazione di cavallette

Un'infestazione di cavallette minaccia circa due milioni di ettari di territorio a sud-ovest del Madagascar. La FaO avverte che l'invasione massiccia potrebbe trasformarsi in una vera e propria piaga se non si prenderanno urgentemente delle contromisure. Servono fondi per un totale di due milioni di dollari, ha detto l'agenzia dell'Onu rivolgendosi alla comunità dei paesi donatori. Nonostante le autorità nazionali abbiano effettuato tutti gli sforzi e intensificato i controlli, la situazione pone seri problemi alla produzione agricola del Madagascar. «Le risorse disponibili sono insufficienti ad affrontare una simile infestazione», dicono gli esperti della FaO. «Corriamo il rischio di vedere aumentare le aree di riproduzione».

CITTÀ DI TORINO

PROVINCIA DI TORINO

REGIONE PIEMONTE



Se vi piace il mare venite a Torino.

Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo

Torino 1997
17-23 APRILE:
concerti, spettacoli,
convegni, eventi, feste.

18 APRILE-11 MAGGIO:
esposizioni.
Area della Cavallerizza
Via Verdi 9 Torino

Una grande rassegna internazionale dell'arte giovanile. 600 giovani provenienti da 20 paesi, 15 discipline artistiche, 40 artisti visivi, 38 architetti e designers, 25 stilisti, 25 fotografi, 18 gruppi di teatro e danza, 120 musicisti, 10 interventi metropolitani, convegni, seminari, workshop.



167-805095

<http://www.bgart.net>

«Occhio è diventato simbolo della Biennale perché, curiosamente, è l'ingrediente principe del piatto tipico della cucina piemontese: il "bagna cauda", una salsa calda che si consuma in inverno accompagnata da verdure crude».